

FRATELLI – RASSEGNA STAMPA

RIFORMA Paolo Fabbri

"Dal romanzo "Fratelli" ... hanno tratto lo spettacolo teatrale omonimo, vivace, intenso, che dà un suo innegabile contributo etico e umano in una società in cui l'individuo tende sempre più a essere alienato da se stesso per proiettarsi in una realtà virtuale che assai spesso poco ha di umano ..."

HISTRO Pierachille Dolfini

"Un concentrato di emozioni intensissime. Uno spettacolo lucido, denso di verità, immediato, che va dritto al cuore dello spettatore ... una continua esplorazione delle relazioni umane fatte non solo di parole, ma anche di sguardi, di carezze, di affetto."

GIORNALE DI SICILIA Simonetta Trovato

"Fratelli è un testo che non chiede sentimenti di colpa, che non ricatta chi lo ascolta: gli si chiede semplicemente di osservare. E riflettere. Non sulla diversità di chi ti vive accanto, non sul tuo senso di disagio: piuttosto sul modo di comunicare, fatto di spinte e graffi, sorrisi al cielo e carezze sul viso."

LINUS Maria Grazia Gregori

"Due fratelli che si muovono lungo linee e gesti spezzati che riportano alla mente Pina Bausch, una "lotta" all'ultimo pensiero, ma dove l'unica possibilità di conoscere l'altro sta nella fisicità, nella confidenza fraterna, nella ripulsa violenta dei corpi: un duello amoroso per ridurre il più debole all'apparenza, a una fotocopia del più forte. Uno spettacolo come la vita: violento ed emozionante."

LA REPUBBLICA Sara Chiappori

"... Senza retorica e senza falsi moralismi, nel cuore concreto di un dramma ... Una interpretazione sobria e appassionata, una partitura di gesti che produce quasi una danza, a tratti infinitamente tenera e giocosa, a tratti più simile a una lotta, un testo la cui potenza suggestiva risiede nella scelta di una lingua elementare e diretta: tutti questi fattori fanno di Fratelli un buono spettacolo. Semplice, essenziale e molto intenso."

AVVENIRE Domenico Rigotti

"C'è un bell'aggettivo francese, ed è "acéré", cioè qualcosa come affilato, aguzzo, che potrebbe definire questo spettacolo Fratelli ... Carica di momenti di forte emozione, la breve pièce si presenta come una serie di sequenze fotografiche di un viaggio sui sentieri che portano a cercare il prossimo senza stancarsi mai."

IL GIORNALE Maurizio Acerbi

"... Fratelli ...in tutta la sua struggente drammaticità ... ha strappato dalle righe e dalla letterarietà il lavoro dell'autore palermitano sfruttandone la potenzialità teatrale ... Un ardua impresa, trasponendo per la scena la solitudine, la vacuità del silenzio e contemporaneamente l'ostica ma appassionata convivenza tra salute e malattia."

CHARENTE LIBRE

"Questo soggetto ad alto rischio non cade mai nel melodrammatico, ma al contrario, per la qualità

OSNAGO ● CON LO SPETTACOLO «FRATELLI»

Successo francese per «La ribalta»

OSNAGO. (ppo) Recentemente «Il teatro la Ribalta» ha partecipato alla sesta edizione delle «Giornate professionali Italo-francesi del teatro e della danza» organizzate dall'«Ente teatro italiano» e da «La rose de vents» a Lille, in Francia.

La compagnia osnaghese ha presentato lo spettacolo «Fratelli» coprodotto con il teatro «Le grand bleu». Tratto dall'omonimo libro di Carmelo Sabonà, lo spettacolo, attraverso un linguaggio poetico ma semplice perché intensamente emotivo, presenta la sua essenza di gioco altalenante tra la volontà di comunicare e l'apparente impossi-

bilità di farlo.

«Fratelli» è stato messo in scena da «La ribalta» dal 1993 e dallo scorso anno si avvale della partecipazione in scena di Giovanni Battista Storti, noto artista proveniente dalla Compagnia di Tadeusz Kantor. Così arricchito, lo spettacolo si è presentato al pubblico francese con la volontà di esprimere ancora una volta il desiderio di coinvolgere nei contesti sempre nuovi degli scambi culturali.

Il grande successo ottenuto in questa occasione è un'ulteriore conferma della professionalità della compagnia osnaghese.

— **TEATRO.** Al Libero in scena fino a domani uno splendido allestimento del romanzo di Samonà: uno spettacolo che tocca il fondo del cuore, senza retorica e senza ricatti

Che vuol dire essere fratelli? Amarsi senza chiedersi neanche un perché

PALERMO. (80) Quando gli si attorciglia attorno come un abbraccio troppo stretto, vengono le lacrime agli occhi. Ti rendi conto che una fotocopia può venir male, che a un fratello puoi voler bene, ma non devi per forza; che il mondo gira vorticosamente e tu non puoi far nulla per fermarlo, scendere, e ricominciare da capo. «Fratelli» è un testo che non chiede sentimenti in colpa, che non ricatta chi lo ascolta: gli si chiede semplicemente di osservare. E di letterare. Non sulla diversità di chi ti vive accanto, non sul tuo senso di disagio piuttosto sul modo di comunicare, fatto di spinte e graffi, sorrisi al cielo e carezze sul viso.

I due fratelli di Carmelo Samonà (che ha curato anche l'adattamento teatrale con Michele Flocchi, Remo Rostagno e Antonio Viganò), il sano e il malato, il normale e il diverso, il vero e il nascosto, viaggiano insieme, e di pari passo attraverso un apparato che si sta smontan-



IN SCENA, Antonio Viganò e Gian Battista Storti in «Fratelli» (foto di Rita Crichio)

do, che racchiude le sue luci nelle casse, e usa queste ultime come trampolini verso salti impossibili.

Lo spettacolo, firmato da Viganò - di scena fino a sabato al Teatro Libero - va avanti per riti: la vestizione, la svestizione, la scrittura, il gioco. Il

linguaggio cerca, e trova, nuove vie per raccontare storie conosciute viste con gli occhi del diverso: di uno che scambia Pisocchio con Lucignolo e la balena con Geppetto, perché gli va bene così, i meccanismi del suo cervello vagano acchiappando veli e

squarciandoli improvvisamente.

Il pubblico intralza lo strappo, ci si infila dentro, anaspia, ma alla fine trova il bandolo: la verità assoluta non esiste, ma le sue sfaccettature sì.

Sul palcoscenico lo stesso

Antonio Viganò e Gian Battista Storti riescono a rendere un rapporto assoluto ed esclusivo, dell'uomo e del suo doppio: sono straordinari, assolutamente e semplicemente. Proprio perché non chiedono a nessuno di farsi delle domande: si toccano, si cercano, si raccolgono a vicenda, si insistono quasi nelle note di Wim Mertens. La loro è una danza fatta di gesti e sguardi che diventa parola e viene buttata su fogli di carta sdruccia, appiccicata sulle casse, in cerca di protezione. Quel «resta con me» che il fratello sano bisbiglia, sussurra, urla, è il bisogno inespreso di una ragione, di sentirsi uguale a colui che di ragioni non ha bisogno. E il finale in cui la fotocopia stracciata ritorna al foglio sano, è il culmine di una messinscena sobria e commovente.

Pubblico entusiasta. Un lavoro da cui esci con gli occhi bagnati, ma che è da mani lasciate scappare.

SIMONETTA TROVARD

eccezionale degli attori, e di una messa in scena efficace, bagna questo realismo dell'anormalità di una straziante poesia."

PARIS NORMANDIE Roger Balavoine

"Questa tenerezza immensa, queste corse sul terreno del sensibile avviluppano il pubblico e lo incantano, con l'aiuto di parole che traggono alla poesia la bellezza del dire con l'emozione, ciò che non si esprime."

TELEGRAMME Marc Guiriec

"I movimenti fanno parte dell'azione, esprimono l'interiorità, gli slanci segreti, i desideri inconfessabili. L'interpretazione, folgorante, gioca sulla violenza del gesto, sulla compressione dei sentimenti imposti dalla società ... al culmine dell'espressione diretta, al culmine di quest'arte magica e rischiosa che è il teatro, quando lo si fa così ..."

LE BIEN PUBLIC Jean-Marie Perrot

"Assolutamente straziante. Un'emozione e un'umanità indicibili. Geniale ... Le persone hanno recepito molto profondamente le emozioni offerte dai due attori italiani ..."

MIDI LIBRE Y. P.

"Uno spettacolo emozionante per la forza della sua proposta ma anche per la forma improntata alla danza e al teatro ... Senza voce gli spettatori della pièce Fratelli all'uscita dallo spettacolo ... Le lacrime sono colate sulla storia dei due fratelli ... Uno spettacolo giocato con grande sensibilità e che ha fatto centro nel cuore degli spettatori."

LA VOIX DU NORD Isabelle Demeyere

"... Rincorse sfrenate, prese carnali, abbracci pieni d'amore, Antonio Viganò disegna poeticamente l'insopportabile accettazione dell'infermità. L'inevitabile constatazione della differenza è l'espressione della sofferenza dell'uno, mentre il delirio dell'altro funziona a meraviglia ... Anni dopo la sua creazione Fratelli non cessa di sconvolgerci."